

B. N. C.
FIRENZE
1051
7



C. 1051.2
Bibl. per via unita
di "Dialoghi" del 1847

SEGUITO
DEI
DIALOGHI SANITARIJ
MUNITI
D' ADEQUATE NOTE
LAVORO

DIRETTO ALL' INCREMENTO DELLA SCIENZA, ALLA
CORREZIONE DI CATTIVI MEDICI, A MOSTRARE LA
NECESSITA', AI DI' D' OGGI, DELL' ADOZIONE DAI
GOVERNI DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

ESEGUITO

DAL DOTTOR ENRICO ALESSANDRI
SENESE

MEDICO CHIRURGO IN TOSCANA, NELLO STATO PONTIFICIO,
SOCIO DI PIÙ DISTINTE ACCADEMIE, ATTUALMENTE CONDOTTO
IN MARCIANO DI VAL-DI-CHIANA

*Dialoghi quinto, e sesto resi di pubblico diritto
per via di stampa nel febbrajo del 1847.*

AI LETTORI

L' Autore è persuaso che niun' altro (1) si occuperà o in scritto, o in stampa dei difetti da esso ammessi, confessati in genere, relativi al gorgheggio, sintassi, punti, virgole ec. incontrabili in tutti i suoi Dialoghi Sanitarj, e ciò per il riflesso che viene a farsi oltraggio agl' altri Lettori dei medesimi, supponendoli incapaci di rilevarli, ma piuttosto a vantaggio del vero, se gli parrà

(1) Cade in proposito di riportare per intero il contenuto in una lettera, che l' autore dei presenti Dialoghi Sanitarj fu costretto dirigere a un Medico Chirurgo relativamente al Libello infamatorio stampato a suo carico dal medesimo, e quasi a tutte spese di alcuni che appostatamente furono indispettiti contro il Dialoghista.

Per intero, giacchè da quella rilevasi pure il contenuto nell' infamatorio libello, e molto più perchè esibisse riprove della necessità ai dì d' oggi della Sorveglianza Sanitaria.

« Per mezzo della Posta di jeri 18 ottobre 1844 andante, ho ricevuto un plico con la direzione di suo carattere, quale birbescamente era costituito da un gran foglio di grossa carta, e un piccolo libello infamatorio da lei eseguito, e a mio carico.

quello offeso; nelle sue stampe aggirarsi attorno le cose in essi trattate, e discusse, quando siavi chi si senta in grado di ostare

« La spesa soverchia occorsami per conseguirlo, e l'azione, in parte è in lei scusabile nel suo stato attuale, mentre con facilità sarà dipendente dall'abitudine contratta da un piccolo ragazzo, quando vendeva i limoni per le piazze, quella cioè di eseguire birichinerie tutte le volte che se le presenta il destro.

« Data una scorsa a quella inconsiderata diceria che V. S. intende essere relativa ai miei Dialoghi Sanitarj, e rincontrato che quella nulla ha di referibile ai medesimi, però mi trovo costretto di replicarle con la presente protestando di non farne parola nei Dialoghi avvenire.

« Se il caso suo non urgeva avrei volentieri fatta una sola replica e al suo stampato, e a quelli che si vocifera dover venire alla luce relativi ai detti miei Dialoghi Sanitarj, eseguibili da altri suoi Confederati, quali come V. S. si vede vogliono affacciarsi a per loro sordida finestra, in onta che necessità non ve li chiami.

« Mi duole però il vedere che lo dirige al disgraziato Padre pur troppo angustiato dal sentire che V. S. non sa cattivarsi l'animo dei Popoli, dei Scenziati, abusando di troppo delle protezioni degl'oramai pochi Soggetti che la diligono.

« Quel buon vecchio oltre a ciò, vedendosi giungere tale infamante libello, sarà distornato dalle sue pacifiche giornaliere rusticali occupazioni attorno ai limoni, aranci, fiori, insalata, sedani, e cavolo, Sig. Dottore! non vuole che resti sempre più angustiato nel considerare quanti sacrifici gli costa l'averle procurato l'attuale personale non solo, quanto per aver fatto fronte alle tante sue bisleccherie. rimanendo ora nel rammarico di vederla perseverare nella sua abituale carriera, e quello che è peggio, i suoi tesori esauriti, di non essere stati bastanti a farla imparare a leggere, a ispirarle perspicacia per intendere il ciò che legge, a sapere adattare all'uopo quello che a guisa di pappagallo ha imparato a mente, di non essere capace a concepire che

contro più di un mezzo secolo di esperienza Sanitaria vivente in proprio dell' Autore , e appoggiata al meglio che il medesimo ha po-

« è cosa turpe il riandare sugl' errori dai difettosi confessati, « detestati.

« Nel sentirsi leggere quel suo libello infamatorio a ca-
« rico di un pubblico impiegato , e fornito di Nome , e Co-
« guome di esso , e di se , non vuole che crepasse di paura
« per il sospetto di doversi trovare pure ora , come altre vol-
« te gli è successo , d' esser costretto a dover fare nuovi Sa-
« critizi per liberarla dal pericolo d'esser sottoposto ad afflig-
« genti , e disdoranti gastighi giudiciali , come il Mondo asse-
« risce aver lei subiti.

« Atteso che è mio costume di non allontanarmi dall' e-
« sperienza , dai fatti ineccezionabili , mi trovo in dovere di
« mostrarle che non sa leggere , e il fare supporre che nei
« miei Dialoghi Sanitarj a similitudine dello Ziberman intendo
« mostrare che non vi è altra via Sanitaria da battersi della
« mia , che occorre abbandonare ogn'altra ec. ne è la prova.

« L' esame del da me esposto in quei Dialoghi , se fatto
« da persona che sappia leggere , e intenda il ciò che legge,
« gli darà per risultato che io traccio un sistema semplice , ma
« dalle rispettive esperienze sanzionato , e in quanto all'insul-
« tante suo ironico dirc , del quale è pieno quel libello , ove
« suppone che io impongo a ognuno che mi segua , giustifica
« che i concetti qual pappagallo appresi , non conosce quan-
« do siano applicabili , mentre nei miei Dialoghi suggerisco che
« sorvegliatori su gli altri esercenti siano installati , ma esperti
« nell' Arte dietro lunga pratica , in specie nelle località re-
« spettive.

« Il vedere pieno quell'indecente libellaccio di ripetuti ma-
« le adcati sarcasmi relativi a Sintassi , virgole , punti ec.
« La mia protesta , lo spesso incontrarsi l'espressioni di infor-
« me scritto , di questa mia qualsiasi Sanitaria dicerja , occor-
« re leggere pazientemente per intero ec. ec. Sono uon equi-
« voca riprova della di lei turpitudine a disdoro più suo che
« dello Scrittore , nel riandare , e calcare i difetti di tal ge-
« nere da me confessati.

tuto ricavare dai Scrittori tutti in tal facoltà, e dai probi viventi in esercizio Sanitario a se accessibili.

« A un tal proposito, e mia replicata confessione di quei
 « tali difetti dei quali va tanto esaltandone il peso, e riempie
 « quel suo sciaurato libello, sono a porle sott'occhio che il
 « Mondo non vorrà soffrire giammai, che al rustico Carbona-
 « ro sia chiusa la parola in bocca, e impeditogli così di ma-
 « nifestare al mondo intiero delle cose utili o non conosciute,
 « o non avvertite da altri. E tale inibizione fatta perchè non
 « atto a esporre i suoi concetti in quel metro di crusca, e
 « gorgheggio proprio dei giorni nostri, atto a offuscare il ve-
 « ro, a non farsi intendere, e in quanto a crusca dagl' Esal-
 « tati ridotta a Semolone.

« Rapporto al suo modo di vedere vaticinatore che quel
 « mio stampato dovrà essere trastullo dei Pizzicagnoli, mi oc-
 « corre farle notare che simile suo pensare abbastanza prova
 « la bassezza del suo animo, il poco criterio che dimostra, non
 « che la paura in simil modo opinando.

« Il mio opuscolo dalla sua intelligentissima persona non
 « intesone l'uopo si aggira nel dimostrare al mondo, ma più
 « a chi lo dirige politicamente, e economicamente la neces-
 « sità ai giorni presenti di adottare il sistema sorvegliativo Sa-
 « nitario, del quale lei forse temendone le conseguenze a suo
 « carico, ne passa sotto silenzio i particolari.

« Se le paresse avere inteso il mio scopo, ma fosse di
 « opposto sentimento, per persuaderla, e indurla al mio mo-
 « do di vedere su i fatti basato, supponiamo che stando le co-
 « se Sanitarie nella disciplina attuale sia vacante una condot-
 « ta, che per equivoco dei votanti resti eletto il meno che si
 « pensava, o che uno o più degl' influentissimi in quella data
 « località si trovino d'accordo di favorire un tale trascurando
 « di apprezzare i meriti reali degl'altri concorrenti, atteso l'es-
 « sere stati simili protettori ingannati da dei suoi falsi amici.

« In colui eletto si dia la non rara combinazione di es-
 « sere inesperto nell' Arte sua, e quello che è peggio fana-
 « tico di sistema dalla sana, e retta pratica detestato, ma dal
 « seducente gorgheggiare di falsi luminari protetto, e da quel

Se siavi chi criticare gli piacesse rapporto al metro adottato, l'Autore ora per sempre replica, che dovendo intessere uti-

« tale esercente in questione esercitato con ampolloso, e seducente modo, e molto più se tale scena segua in mezzo a Popolo facile all'entusiasmo del momento. Lei inorridisce nel pensare quante vittime, e quali costeranno quei sbagli d'elezione fino che dura quel fanatismo. Supponiamo che finalmente le stragi inadeguate scuotino quei fanatici Popoli. I facoltosi si volgono ad altri stanchi di appocare il rispettivo sangue gentilizio all'enfatica mola, i poveri, i miserabili, quelli che per necessità si troveranno nello Spedale a quel tal soggetto esclusivamente affidato per il disimpegno dell'Arte salutare, seguiranno a vedersi inadeguatamente decimare fino che la tacita provvidenza non vi porrà riparo. Se sorvegliatori Sanitarj del calibro da me indicato esisteranno, tali inadeguate elezioni non si effettueranno, e mentre i probi averanno un Egida nelle trasversali peripezie, i fanatici di qualche erroneo sistema, gl'Asini, saranno severamente sorvegliati, impediti insomma le serotini stragi.

„ Sig. Dottore se così dietro il fatto deve ragionarsi, come mai può esserle venuto in fantasia che i miei Dialoghi sono cose da Salamaj? è un rinunciare al buon senso, molto più che il mio progetto è corredato di sufficienti esempi comprovanti i danni che sorgono dalla mancanza di Sorveglianza Sanitaria, e dei vantaggi che emergeranno in forza di tal provvedimento. E l'azzardare in pubblica stampa che quei miei Dialoghi Sanitarj saranno consegnati ai Pizzicagnoli, atteso che Sovrani, e vari fra i Popoli l'hanno fra le mani, lei Sig. Dottore inavvertentemente è caduto in delitto di lesa Maestà, volendo con simili espressioni far sentire ai Popoli che ai loro Sovrani non cale se sono straziati, estinti avanti sera dai cattivi Medici.

„ In appropriandosi il caso da me menzionato nei Dialoghi noti, va rampognandomi rapporto alle tanaglie tritolatore delle pietre vessicali supponendo farmi passare per inesperto. Signore, visiti gl'Armamentari Chirurgici tutti di qualche entità, e niuno sarà sprovvisto di tanaglie dentate

*le tela con fila d' indole , e natura diverse ,
i Dialoghi gli sono sembrati più adeguabili
di qualsiasi altra forma.*

„ diversamente figurate. E se il suo dire è appoggiato al sen-
„ timento di qualche moderno operatore , che le pietre ves-
„ sicali devono estraersi intiere , sappia che di rado può ciò
„ avere effetto , e tutti gli operatori le diranno che la mas-
„ sima parte occorre romperle per estrarle , e che appunto
„ dalla inadeguata manja di estrarle intiere ne vengono le
„ conseguenze delle larghe frite , indi fistole vessicali , come
„ a suo dire è successo a lei , atteso appunto le inadeguate
„ lacerazioni vessicali procurate , la larga ferita occorsa.

„ Ma Signor Dottor degnissimo lei nel mettere in cam-
„ po la sua operazione di pietra Vessicale non ricercata dai
„ miei dialoghi non si è avveduto che ha confessato non so-
„ lo il suo errore d' imperizia nella propria Arte , ma si è
„ accusato in faccia alla Legge tutrice della vita degli Uomi-
„ ni di un delitto dalla legge medesima punibile. Quel Chi-
„ rurgo che temerariamente si accinge a operazione di alto
„ rilievo , e che commette errore d' Arte , è complice delle
„ conseguenze , che da tali errori ne emergono , ne possono
„ sorgere. Lei confessa che si è accinto all' operazione di
„ pietra vessicale in soggetto che a suo dire — aveva il mem-
„ bro virile , l' uretra puerili —. Suo dovere era di prepara-
„ re quell' uretra a calibro opportuno per adeguato Siringo-
„ ne ; non l' ha fatto , si è accinto all' operazione , ha dovuto
„ fare taglio arbitrario , azzardato quando poteva farlo con
„ le regole d' Arte . dunque si è giustificato non solo impe-
„ rito nell' Arte sua , ma delinquente in faccia alla legge , con
„ avere azzardata la vita di quel misero con inadeguato , e
„ temerario operare , e se ne è sorta la sola lacerazione , e
„ larga ferita vessicale , indi perpetua fistola , è scampato quel
„ disgraziato da rovinosa emorragia , ciò è dipenduto dal san-
„ gue freddo dell' esperimentato Chirurgo che casualmente ivi
„ si è trovato (quello quasi gettato in oblio dall' insensato
„ fanatismo) e dalla intrepidezza del detto Paziente , dicesi
„ eguale a quella dei Negri Schiavi del Surinam , quali im-
„ perterriti si lasciavano smembrare dai carnefici alla presen-
„ za dei truci suoi Padroni Piantatori.

Finalmente l'Autore fa osservare che se giungeranno al suo intento alcuni più male intenzionati, che oppostamente persuasi, quello cioè, di far passare per inezie i suoi letterarj lavori sotto il titolo di Dialoghi Sanitarj; ciò sarà una delle tante riprove, che porzione delle masse popolari, la idiota cioè, qualunque siasi il ceto del quale estrae la rispettiva tangente, e facile lasciarsi illudere dai suddoli, e falsi Sapienti.

„ Faccia senno, Signore, quei tre avvertimenti che di
 „ proprio carattere ha apposti a fine del suo libello infama-
 „ torio a mio carico, a me omai per l'età, ed esperienza
 „ inadeguati, li affigga rimpetto al suo letto scritti a lettere
 „ fosforiche, a oggetto che le restino veramente impressi
 „ nella fantasia, perchè osservabili in epoca, che altra lucc,
 „ o frastorno mondano non la distraono.

„ Volendosi produrre con stampa a mio carico, e tentare
 „ di essere in qualche modo utile, perchè non erigersi a difen-
 „ sore di quel tal Medico nei miei Dialoghi menzionato, che
 „ assozza il cuore con strascinare i Clienti al favorito Farmaci-
 „ sta levandoli, come io dico, a altri, e che da quel misero
 „ riceve in dono a decine di Scudi li speroni d'argento com-
 „ presi, avvilenandosi ignominiosamente con cingersene i calcagni.

„ O sembrandole di dover lasciare nel suo vergognoso
 „ oblio quel tale, accingersi a cattivare l'animo di alcuni Po-
 „ poli a favore di quel tale altro Medico che insensatamente
 „ in pubblico dice di non credere nella medicina mentre da
 „ quella unica riceve pane. O sivero ricuoprire con tergiver-
 „ sati ragionamenti in faccia al Pubblico quel tale che una
 „ febbre reumatica unita a patemi d'animo l'ha convertita
 „ in gastrica con il suo inadeguato ragionare, poi confessa-
 „ ta periodica, supposto che non si scuoprisse la sua o igno-
 „ minia, o asinaggine, con dire che le pillole d'altro me-
 „ dico, senza conoscerne la composizione, erano adeguate,

„ ma le cartine di Lichene Marino non buone perchè stata
„ quella sostanza adoperata prima per decotti. Oppure difen-
„ dere quel tale altro , e far sì che non comparisca tanto
„ superbo , di mala fede , e imperito nell' Arte sua ; quel tal
„ Curante del demente furioso perito in pochi giorni ec.
„ A lezione sua , e di altri ho detto.

Di V. S. Eccellentissima

Umilis.^{mo} Devot.^{mo} Servitore

E. A.

DIALOGO QUINTO

Eseguito nel 1846.

Dottorino. **B**en trovato Sig. Dottore.

Dottore. Oh! chi vedo!

Dottorino. Tornando dalla mia missione sono passato di qua per farle una visita non solo, ma per trattenermi qualche giorno presso di Lei, se le piace, con compensarne l'incomodo, e ciò a oggetto di conferirci relativamente alla nostra arduissima Professione, all'Arte Sanitaria cioè. Ho passati alcuni mesi in una Condotta Medico-Chirurgica per un mio Amico, e nel trovarmi a esercitare sopra di me, e quasi isolatamente dagl'altri Consocj in Arte, ho sempre più sperimentata la difficoltà che va incontrandosi per il retto esercizio, e ho avute le più convincenti riprove che altro è il vedere le malattie con il metodo descrittivo che nei libri i più Classici s'incontra, altro il doverle curare, non che designare quando siamo al letto dei rispettivi Ammalati.

Di qui è che per il mio meglio, e di quelli che la combinazione porterà in avvenire dovere essere da me curati, ho preso l'espe-

diente di recarmi da lei, cioè da un vecchio pratico per vedere di farmi un Capitale a tal rapporto, che in me connesti miglior sistema possibile basato sulle teorie, e su i fatti incontrastabili. E ciò ora faccio liberamente sapendo che esaminatori di diverso opinare fra loro più non possono contrastarmi il suo placito per il libero esercizio, quali tutti ora ho contentati provandolo i diplomi ottenuti sì di Lauree che matricole in ambo le facoltà Sanitarie.

Dottore. Cioè ora può a tutto corso di vita ammazzare impunemente; ma basta sorveglianza Sanitaria vi rimedierà in avvenire lo spero.

Rapporto al trattenersi con me, godo nel vedere che V. S. fra le altre sue buone prerogative possiede quella di volersi rendere meno gravoso possibile ai suoi simili, come ogn' uomo dovrebbe fare, qualunque sia il suo grado; ma in quanto a ricompensa fra noi non se ne deve parlare, mentre, io, o i miei profitteremo dell'amico, se ci troveremo nelle sue parti, e così verrà compensata l'amichevole ospitalità. In quanto a me, si figuri, mi sembra V. S. essere un Angelo che sia venuto a sollevare il mio animo nell'isolamento in cui mi trovo, e solo circondato da tetre vicissitudini di famiglia, da un pugno di malevoli, e presuntuosi in Arte quali si fanno un pregio, un dovere di turbarmi la Sanitaria quiete, di inasprir-

mi questa popolazione, come le limitrofe che per via di fatti incontrastabili mi professano stima, e affezione. Da suoi secondari Proselliti che si adoprano nell'introdurli nelle mie cure, e spesso a danno di quei miseri infermi delusi, e fra gl'uni, e gl'altri con i suoi brogli rendermi minacciosa tema di perdita dell'Impiego attuale che da ventitre anni a questa parte occupo. (1)

Il male rapporto a lei sarà che a debole vessillo affida le sue speranze; basta più di un mezzo secolo di esperienza Sanitaria in me, che sessanta quattr'anni di vita io ho, spero potrà esibirle dei dati che forse trionferanno anche messi a controsto di belle, e ingegnose Teorie probabilmente da Lei accettate, come incontrastabili assiomi, e che la pratica rigetta quali anatemi in Arte del guarire. Dica, fra le altre sue premure dategli per rendersi utile a se, ai suoi simili, si è anche esercitato nella musica? mi sembra vedere che sotto il Soprabito vi abbia un Clarino.

(1) Tali cagioni hanno ritardato la stampa di questi due Dialoghi. E fra le tante in una lettera diretta a un Parroco da un Medico che per quel mezzo negoziava pacificazione fra se, e un Farmicista mentre esigeva Scudi venti per la fabbricazione del campanile del Santissimo Crocifisso di questo locale, che diceva « dovere andare a prò dell'anima sua. » E dopo altre affettate ipocrite espressioni aggiungeva « occorre ritenere le volpi giovani per prender poi la vecchia » a me alludendo « quale devasta la vigna » che noi aggiungeremo, dell'Asinaggine ed inpostura a carico dei Baggei che si lasciano sedurre.

Dottorino. Oibò. Mi è piaciuto, e tuttora mi piace il gustare la musica, senza però occuparmene come suo esecutore. Questo che lei vede è lo Stertocopio il più recentemente corretto, che porto sempre meco, e anzi in questa scampagnata mi ha servito di diletto, e spesso di scorta nelle cure che ho dovuto eseguire, ove è necessario. Anzi ci ho fatto uno studio particolare avendomi dato campo la libertà nella quale mi sono trovato.

Dottore. Che l'ascoltazione si immediata, che mediata sia un ajuto eccellente per i veri oculati, e maturi pratici non può mettersi in dubbio, per i mal pratici però sia certo che può essere di grande inciampo per le rette esecuzioni delle cure di certe malattie.

A un tal proposito, e per sua istruzione, giacchè ora a suo mentore mi erige, voglio narrarle dei fatti accaduti sotto i miei occhi che comprovano essere giusto il mio modo di vedere a quel riguardo

Io sciente del genuino caso non molto frà me compassionavo un misero signore allora ammalato, e che in pochi dì giunse a morte, nel mio modo di vedere in quel caso procurata non che accelerata dalle troppe speculazioni ascoltative dei varj Curanti che per pompa furono a quei consulti, e dietro quelle loro male augurate, e male accorte speculazioni stertocopiche istituite, e

relative cure eseguite opposte a quella bisogna.

Colui era in alto nome di ricco Signore; la sua montatura per ogni verso considerata in faccia al mondo tale lo caratterizzava. Esso era gelosissimo di sostenersi in quella nomianza, d'onde con adeguati modi a tale uopo passava da segreti sacrificj ad altri più rilevanti, ma con tattica tale, che gl'istessi creditori l'uno non sapea dell'altro, profittando pure delle distanze; ma atteso che, come suol dirsi, ogni nodo viene al pettine, giunse a un momento che trovavasi all'orlo di fallire, ed anche con pericolo di essere sottoposto a ignominiosa, e lunga giudiziale punizione.

Da florida salute cade in ambigua malattia, ma per chi non conosceva il suo caso, ed esso prefissosi di morire nello stato che visse in faccia al Mondo, si assoggettò alle più stravaganti cure che i diversi superficiali Visionarj suggerivano relativamente al loro sognato vizio organico nel petto di esso. Amico delle migliaia esibitele in segreto dileguavano quei presunti vizj organici, quelle passeggiere anomalie; e il presente caso le sia d'esempio per rendersi cauto nelle speculazioni Sanitarie; e le sia di riprova che ai Popoli giova più medico Scienze delle abitudini, e rispettive dominanti passioni; che un eloquentissimo, e profondo scienziato, ma nuovo per essi.

Dottorino. Con permesso Sig. Dottore; ma nel caso da lei descritto parmi che attesa quella repressa, ma fortissima interna pena, violentato dall'esterno finto ilare semblante, potesse esserne sorto un reale sconcerto organico dai Curanti designato.

Dottore. Non essendosi sperimentato il rimedio indicato, e morto il soggetto, rimanga pure fra noi indeciso questo caso quantunque resta a mio favore l'essere perito quel misero in pochi dì, cosa non ordinaria a vedersi nei reali vizi organici del petto. Per meglio persuaderla con i fatti rapporto ad abuso, e mala rettitudine in ascoltare, fa mestieri trattenerci nell'osservazione di altri fatti accaduti sotto i miei occhi, e che giustificano il mio asserto all'ascoltazione relativo, per non nuocere piuttosto che giovare con simili esaltate speculazioni, inadeguate illazioni, e cure. Un tale, fabbro di professione, stato da troppo tenero messo alla mazza, contrasse organica palpitazione di cuore, ma tale da potere attendere alle sue incombenze fabbresche; fa disastroso viaggio respirando arie paludose, s'ammala d'intermittente, torna a casa, sono chiamati i Medici, si prende di mira il vizio organico abituale dall'ascoltazione sanzionato. Se gli inibisce il lavoro, si dissangua in varie foggie, si tiene a rigorosa stentatoria dieta, si esclude qual siasi bevanda che di spiritoso aliti. Come è ben da credersi si presentano delle i-

dropi parziali, indi generale anasarca. Di tal sopravvenienza se ne addebita il vizio organico, non la strana cura, la persistente periodica, nè la stanchezza sofferta. Il malato intanto sembra avvicinarsi al termine dei giorni suoi, cosa da quelli vaticinata per certa conseguenza del vizio organico. Il malato, i suoi chiedono consiglio da altro Medico, il quale per mezzo di adeguati anteperiodici, e diuretici attonanti, vitto adeguato, e bibite relativamente spiritose, in non molto tempo rende il malato in stato plausibile di salute a tale, da potere incominciare l'esercizio fabbresco.

Una incidenza atmosferica, come ad altri succede, lo fa ricadere nella periodica. Piuttosto che chiamare l'ultimo liberatore, si appellano i Medici ascoltatori (sia biasimo al broglio) questi impressionati nel suo modo di vedere a quel riguardo, tornano all'uso di strabocchevoli estrazioni sanguigne, al riordinare stretta dieta, a suo scorno dia-tribando l'ultimo Curante. Il malato però si vede rinforzare la periodica a segno di degenerare in pernicioso. Passa all'altra vita in stato anasarcatico.

Amato Dottorino, se gli Ascoltatori scrupolosi per la sola ascoltazione erano tenuti in disparte, e senza lasciarsi sedurre dai Partigiani quelle buone genti si fossero anche allora giovate dell'ultimo Curante, Es-

so senza fiaccare di più quel misero colle inadeguate diete, con le per esso micidiali sanguigne, avrebbe nuovamente troncata la periodica, ammansita la veemenza circolatoria, ed esso ammalato tuttora vivrebbe, ma la esaltata visione Stertocopica tronchè quei giorni.

Una Bimba di circa dieci anni si trova ammalata di febbri intermittenti, e nella istessa camera, ove giaceva suo Padre, esso pure affetto d'intermittente, il quale troppo a lungo trascurato, e come suol dirsi, baloccato con nocivi Consulti, e amministrazioni dei Sanatotum del giorno, le famose Savonee purgative, gl'impostorali lassativi, e insufficienti dosi di anteperiodica essendo convertita in perniciosa, inattesamente per loro, in un accesso febbrile quello passò all'altra vita. A tale imprevisto infortunio l'affezionata creatura dà in gridi, in convulsioni, in smanie, sentendosi, come diceva, stringere il cuore. Quei fenomeni sono seguiti da getti sanguigni per la trachea, e nei giorni consecutivi, si vede, che in ogni nuovo esaltamento febbrile, recidivarono tali sanguigne perdite. I Curanti Stertocopici esaltati volgono le sue mire allo sconcerto toracico, istituiscono cura antiflogistica, e tale da indurre la povera bambina a idropi parziali in primo, indi generali, e chiamato altro, nega di doverlesi estrarre le circa trenta libbre d'acqua esi-

stente nel basso ventre , come il Professore locale , il quale non fu Curante della misera , suggeriva, ma asserisce che con l'uso di una certa acqua, suo segreto , in poco tempo doveva quella dileguarsi. In vece di ciò , dopo la terza amministrazione , inattesa-mente l'ammalata passò agli eterni ri-positi , essendo così compensata la baldanza del sopravvenuto , che non volle aver compagni d'Arte a tal sua visita, forte della propria soverchiante alterigia garantita da inadequata protezione di qualche Grande, ma a suo danno , mostrandolo il caso che lo ha tracciato , non che i tanti altri noti.

Dottorino carissimo quella fu vittima del travvedere , della pomposa, e soverchiante cura da quell' incauti effettuata.

In fatti quella Bimba era affetta da febbre periodica forse un poco larvata, d'onde secondo il solito d'oggi giorno creduta dai Curanti una gastrica , di lì trascurata anche in essa la energica necessaria cura antiperiodica. Attesa la sfacchezza macchinale per il lungo malore, e inadequata cura contratta , in atto di subire quell'inatteso infortunio restò lacerato qualche sanguigno vaso polmonale , il troppo, e istantanco stimamento in esso del sangue per tale emergenza, e di lì in avanti quasi in ogni esaltamento febrile rinnovatasi tale Sanguigna perdita , coadiuvate queste seconde perdite dalla inadequata cura consistente in Acq coob

di L. Ceras. purgativi, digitale, e quello che è peggio per quei casi estrazioni sanguigne per ogni verso, e stretta dieta, perpetua inibizione di bibite refocillanti, micidiali prescrizioni condotte fino alla chiusura degli occhi di quella misera Bimba, d'onde le idropi prima parziali, indi generali fino al segno di troncarsi quei giorni, mentre a mio vedere dovevasi vincere la periodica, stare in guardia per le recidive, attivare quella macchinetta dal malore abbattuta, e con adeguato nutriente vitto, divagamenti idonei, bibite refocillanti ad essa proporziate, e se al comparire dell'inatteso infortunio la bimba subiva, come fu, quei getti Sanguigni, quella esaltazione circolatoria, quel Senso di stringimento di cuore indi esaltate di lui vibrazioni; Placide, e adeguate esortazioni alla calma, idonei divagamenti, qualche cordiale anodino, e opiato con tutta probabilità deve credersi che sedato avrebbe il sopravvenuto sconcerto, pacato quell'animo per il cordoglio esaltato, cessate le perdite sanguigne, tutti i sconcerti insomma allora comparsi, in specie se guardinghi stati fossero in quel caso, che non ricomparisse la vinta periodica, o attivi per nuovamente fugarla se ritornata; e se simil cura fosse stata effettuata non sarebbero comparse le idropi, che le troncarono i giorni.

Dottorino. Ma il vizio organico nel petto esisteva, o nò?

Dottore. Non so, se anteriormente a tali incidenze esistesse, ma o esisteva, e quelli accessori lo fecero esaltare; e la cura da me indicata l'avrebbe modificato nei suoi impeti da quelle emergenze comparsi, o non esisteva anteriormente, e quella cura, il tempo, con tutta probabilità è da supporre che l'avrebbe non solo ammansito, ma deleguato.

Tutto giorno ci troviamo ad osservare tali sconcerti temporari in conseguenza di lunghe malattie, forti patemi d'animo, fiacchezze macchinali, sforzi ec. e spesso con il riordinamento di spirito, di forze, di salute, le pulsazioni tornano in stato normale, o ricompariscono in altre circostanze di disturbi macchinali, e se ben diretti quei casi, di rado passa il malore in questione, in abitudine, in caso d'indurre morte. Ma atteso che VS. attende da me la narrazione dei fatti che sanzcionino il mio modo di vedere in Arte Salutare, però sono costretto a porglieli sott'occhio.

I quattro casi che vado a tracciarle siano riprova che la falsa, o esaltata ascoltazione, se nei casi sopraindicati portarono a morti serotini altrettanto in questi successo sarebbe, se matura pratica non vi poneva riparo.

Un giovine fabbro che afflitto per veder

correre precipitosamente a morte un suo figlio per organico vizio di cuore, si abbandona, cade in estrema debolezza macchinale attesa la volontaria privazione del necessario alimento. Febbri lenti lo invadono, sono consultato a di lui riguardo; lo incoraggiisco, lo persuado a nutrirsi, a divagarsi, a rassegnarsi rapporto alla non lontana fine di suo figlio, mettendogli sott'occhio i danni, che al resto di sua famiglia sovrastavano, se esso pure si ammalasse, perisse.

Tali mie riflessioni lo scuotono sì ribilancia in parte, ma il peggioramento giornaliero di suo figlio lo rigetta nello stato primiero. Da qualche male intenzionato a unio carico è consigliato, anzi indotto a prendere parere da altro Medico suo favorito.

Quello dopo l'ascoltazione lo assicura essere affetto da inrimediabile male al cuore, e per meglio, dicevali esso, poter passare i suoi giorni, e tutto al più tentare un miglioramento nel suo stato, lo consigliava abbandonare l'arte fabbresca, mettersi in letto, nutrirsi di farinate di farina di riso, usare di bibite aquee, proibendogli ogni sorta di bevanda vinosa, non che spiritosa. Applicarsi delle Sanguisughe al petto, fare uso di digitale con iuschiame in forma pillolare giornalmente, munendolo di apposita ricetta di quelle.

Abbandonatosi colui a disperazione per la perdita prossima del figlio, per lo stato,

nel quale era stato presagito essere esso pure, e dalla desolazione, e miseria, nella quale il suo resto di famiglia doveva rimanere al dire del nuovo Curante, realmente dietro il tutto ciò, e il nuovo regime prescritto, in pochi giorni giunse a non potere alzare un braccio dal letto. Ridotto a similserando stato, la desolata sua moglie viene piangendo a trovarmi, e credendomi restio atteso l' avere disertato dalla mia cura, credendomi eguale ad alcuni Giovanastrì più superbi orgogliosi che dotti, mi scongiura, e prega ad andare a visitare il moribondo suo marito, adducendo l' essere stati sedotti da estranee persone ad allontanarsi dalle tue prescrizioni. Io la consolo, e vado con essa alla visita di suo marito, quale ritrovo veramente ridotto quasi agli estremi. Per persuaderlo che esso non era nello stato di suo figlio, e che l' equivoco dell' ascoltatore lo aveva gettato in quello stato, e che se mi dava ascolto di proposito in pochi dì sarebbe tornato a sostenere i pesi di sua numerosa famiglia con la fabbresca mazza alla mano, presi uno specchio, feci approssimare al suo letto il misero figlio mostrandogli le pulsazioni innormali delle carotidi di quello, e appressandogli lo specchio dissi che giudicasse egli se l' istesso caso era il suo, e se sentiva palpitare il suo cuore oltre il costume, robustezza macchinale in avvenire gli avrebbe dileguato quel seconda-

rio Sintoma di sua estrema generale debolezza. Scosso da tal mio dire, e dal fatto che sotto i suoi occhi mostravasi, si apprese con coraggio alle mie prescrizioni, prendendo cioè con pacatezza d'animo l'infortunio che di lì a non molto successe del figlio, nutrendosi gradatamente con vitto carneo, e bibite vinose, applicandosi ad adeguato esercizio, propinando dei preparati marziali diluiti in alchermes liquido con siroppo di cedro, ed altri cordiali il tutto a piccole riprese, in breve tornò alla ferrareasca mazza, e tuttora gode florida salute sostenendo i pesi di numerosa famiglia per mezzo dei suoi fabbreschi lavori.

Consimil caso non molto dopo seguì a un campagnuolo, a cui gli stessi prognostici, la istessa cura era stata da quel tale stertocopico osservatore indicata, mentre quello era stato da me riscontrato ostruzzionario, e compreso da generale malessere unito a recidivanti intermittenti contratte nelle marenne, ove aveva per dei mesi soggiornato. Tornato a me con vincergli l'intermittenti, imporgli nutrimento adeguato, l'uso di moderate bibite vinose, dal letto giornaliero passò alla florida salute, che tuttora gode battendosi con vanga, zappa, falcioni ec. Lo stesso si dica di altro contadino abitante in bassa Chiana, a cui l'istesse prescrizioni, l'istesse cure distruttive dal solito Pratico Stertocopico osservatore erano

state suggerite , e che dopo con ciò ridotto a tristissimo partito, sottopostosi alle mie prescrizioni come sopra, modificate dalle circostanze sue individuali, e locali, è risorto da non quella sognata malattia incurabile, a suo dire, ma dal malessere dipendente dalla località, da larvata periodica, dalle incidenze in esso comparse.

Altra terrazzana giovane che per cagione di suo impiego obbligata a soggiornare in locale poco arioso, e umido, contratto avendo una indisposizione linfale per traspirazione innormale, e mala Sanguificazione, che in vari modi le apportavano sconcerti di salute, come gravi, e pertinaci afflussi catarrali alle vie aeree, flussioni d'occhi, e alla Sneideriana; dopo varj tentativi da me fatti per eliminare quelle conseguenze mi risolsi ad aprirle due ruttori alle braccia, dal che ne emerse guarigione, e scomparsa di quei diversi malori.

Caro Dottorino, non potete figurarvi come ben presto tornasse ai soliti vaghi malori; avendole imprudenza, non che sapienza medica suggerito che si serrassero prima che a me paresse conveniente, e in due anni, che io son tenuto lontano da quella cura quanti suggerimenti medici furono in essa sperimentati! Antiscrofolosi, come Io dico, a profusione, bagni ad uso di mare, marziali, diviete le più austere, sottrazioni sanguigne per fino, d'onde spossamento mac-

chinale, non che le varie altra volta comparse flussioni, getti emottoici, per cui dall'Ascoltatore Stertocopico condannata a perpetuo letto, a vita semplicemente lattea, e di brodo tinto con farina di riso, giudicata ettica senza riparo. In forza di ciò generale spossamento, d'onde denudamento dell'adequata pinguedine attorno ai nervi, e plessi; scarsa separazione del necessario umore umettante i medesimi entro le sue rispettive vaginali, per cui innormali, ed esaltate sensazioni, stato in somma di assoluta catalessi, appunto ai giorni d'oggi tanto frequentemente osservabile, atteso le inadeguate cure, che spesso vengono effettuate, e rapporto a lei coadiuvato dal soggiornare per dei mesi in letto, e tale che se pervariarlo era presa nelle braccia d'altri, cadeva in allarmanti deliqui, non avendo benefizi corporali se non che per mezzo di clisteri, avendo pure il Curante dovuto abbandonare i purganti perchè resi ormai inattivi, o eccitanti spasmi intestinali acerbissimi, e corsi febbrili. Un tal giorno per esserle sopravvenuto più di altre volte un getto emottoico, per ragione di comodità sono chiamato dubitando i suoi, ed essa pure, che trapassasse.

Rientrato così io a quella cura, mi vi accinsi con il patto, che fossero abbandonate le prescrizioni degli altri che con il fatto mi mostravano pensare in altro modo del mio

a quel riguardo. In meno di un mese si ridusse a tornare alla tavola comune, allo stare in piedi a giornata, all' occuparsi gradatamente delle cose domestiche di famiglia.

Dottorino. Sono ansioso di sapere qual cura in essa istituì atteso il sollecito risorgimento di quella Giovane.

Dottore. Amico, la gioventù molto cooperò alle mie premure, e se fosse stata attempata, quelle sarebbero state vane, e avrebbe seguita la sorte statele vaticinata. In quanto alla cura, questa fu dettata dalla mia abituale semplicità, ove la vedo sufficiente, d'onde per me biasimo dagli Impostori, dai Farmacisti; pazienza!

L' abbandono di tutti i medicamenti dei quali usava alla mia comparsa, qualche purgativo di tanto in tanto, che dovrei abbandonare, mentre che oltre dare quasi ferali dolori, come a suo dire, in tutto il corso di suo presente male erale successo, seguiti da più febbri, mentre quasi sempre pur tuttavia era necessario ricorrere alle lavande per ottenere la mossa di corpo, onde a quelle mi limitai. Vitto gradatamente sempre più nutriente, bevande vinose nell'istesso metro usate, che da dei mesi a quella parte non aveva gustate atteso le severe inibizioni; il farla sollevare da quel letto di gradata morte, ove per rigorosa prescrizione da gran tempo era stata condannata, ed atteso che tanto era impressionata della necessità di

quella positura, e perchè in caso diverso cadeva in deliqui, essa vi si sarebbe opposta. Fui costretto farle incominciare a starvi dei minuti al giorno, indi delle ore, e di li a dei giorni, essa pure vedendone delle buone conseguenze, passò ad abborrire lo stato di giacitura.

Amico le è rimasta l'inerzia del Colon, quale se non sarà vinta dalla gradata rubustezza macchinale in genere che va riacquistando, spero lo sarà dietro l'uso di iniezioni corruganti, non escluso l'uso della doccia minerale, e se ricompariranno gli afflussi parziali, i ruttori dovranno ritornare in campo.

Dottorino, questi casi provano abbastanza il danno che all'umanità ne viene dall'esaltato vedere con l'ascoltazione, dal prendere con tal mezzo per cosa primaria quella che è secondaria, dal supporre micidiale il ciò che la provvida natura organica viva rende abitualmente sopportabile; e ben di rado per se stessa mortale, in specie se avveduto pratico in casi di altre malattie sorte in quel soggetto, sà coadiuvarla, e con essa adeguatamente correggere gli esaltamenti di quel primo abituale malore dipendenti dalla presenza del secondo.

In una parola; quelli erano tanti morti se seguitavano quelle cure dalla visione dettate, o almeno dal non abbastanza ponderare; e se ciò non ha avuto luogo è dipen-

duto dalla più sperimentata pratica; ma quanti avranno subita, o subiranno quella barbara sorte, se a quelli soli sono affidati, o ai suoi simili.

Se sorvegliatori sanitarj esistessero, quelli perchè maturi Pratici, rincontrando spesso tali descritti casi nelle tabelle settimanali di quei tali scrupolosi stertocopici osservatori, ma non abbastanza accorti, e non vedendo corredate quelle di adequate descrizioni anatomiche, e sapendo d'altronde essere non tanto frequenti i casi di morte per quei descritti sconcerti, caderebbero in sospetto, se ne assicurerebbero, ne avvertirebbero i descrittori per i casi successivi, evitando così per l'avvenire serotini morti.

Dottorino. Occorre pensare che tal sorta di osservatori siano dei così detti di dozzina; in quanto a me, certo tanti equivoci non mi sarebbero accaduti, mentre sapendo che quei ammalati disertavano dalle cure di provetto esercente, non tanto affretta mi sarei lasciato illudere dai miei stertocopici esperimenti, e prima di decidermi avrei conferito col vecchio pratico primo Curante.

Dottore. Ciò prova che V. S. ha il vero spirito di giovare al suo simile, piuttosto che di sopraffare se possibile sia gli altri esercenti, erigere il suo nome a detrimento di quello degli altri, come nella massima parte degli odierni esercenti novelli, sembra che domini una tal massima, quale però ridon-

da spesso a suo danno, in specie quando cade l'aura o protettiva, o popolare, sentendosi allora portare a reminiscenza gli equivoci presi. In quanto all'esercente in questione, sia lode al vero, esso non deve annoverarsi fra quelli, che la loro maggiore nomanza hanno basata sul broglio, su estesa parentela, protezione de' Grandi, su infiniti laceri di cappello, e melati detti, mentre il cuore è di finto Leone. Nè fra gli altri che troppo dediti a bacco, nei suoi esaltati fervori non la perdonano nè a amicizia, nè a miseria, spesso prendendo dei madornali equivoci sacrificando sostanze, e persone. Neppure è da associarsi a quelli, che assozzano il suo carattere dottorale con turpi azioni indegne di quello, con soverchiare i miseri costretti a doversi giovare di loro, e altri suoi Consocj in Arte non forniti d'aura di Grandi; forti dal vedersi pompeggiare da quelli per via di Cocchi, o essere ammessi alle loro laute mense in qualità di ghiotta, e buffona Scimmia. Nò, di esso al più può dirsi essere investito troppo di se stesso, e doverglisi applicare il detto di un Luminare Naturalista dei tempi nostri, al quale da un Grande dopo avergli fatta visitare la sua magnifica raccolta di tali oggetti, e invitato a dire il suo sentimento, replicò « *Set un tres gran magazin in desordre* » Che però rapporto a lui se l'invidia parca non troncherà serotinamente il suo sta-

me, pratica Sanitaria con del tempo , a pro suo, e dei suoi clienti, ordinerà in util foggia quel grandioso magazzino di Scienze , che possiede.

Serva. Signori è in tavola.

Dottore. Amico, andiamo.

Dottorino. Come le aggrada.

DIALOGO SESTO



Dottore. Amico Dottorino, questa sia l'ultima volta, che Lei, venendo con me ai consulti, per suo comando io sia costretto a non annunziarla, quale altro Sanitario esercente.

Dottorino. Sia certo che in avvenire non più lo costringerò a fare simili finte. Perdoni, ma inconnosciuto ho voluto speculare fra me il peso dei consulti, senza di troppo occuparmi del caso che doveva discutersi fra i Consultori.

Dottore. Qual prò ne ha cavato adunque?

Dottorino. Una conferma del quanto prima ne pensavo, che occorre, come sul dirsi, bene affibbiarsi da prima, mentre i consulti portano a delle cure medie, e per lo più devono essere a carico degli infermi.

Dottore. Per mezzo di questo strattagemma mi ha data una consolante riprova a suo decoro, e utile dei suoi clienti, mostrandomi che V. S. è uno dei pochi odierni rampolli di probò sanitario vedere, in specie a di d'oggi, che l'unico scopo della massima parte dei Consultori novelli è quello di farsi sti-

mare il più intelligente della brigata, e non quello, che con ingenuo cuore discute con i suoi Consocj in Arte, e a solo fine di giovare al suo simile nelle urgenze. In quanto poi a scelta di soggetti da doversi fare dagli ammalati, e suoi, certo che se il primo chiamato, qualsiasi il motivo, è come suol dirsi, materia prima, i clienti mai devono giovarsene, o se la necessità del momento li ha costretti a servirsene, subito che possibil sia affidarsi conviene a esperimentato esercente, e a esso ciecamente affidarsi, in specie se pratico della località, abitudini personali ec. mentre come lei adeguatamente pensa, anche quello trovandosi nel dubbio di dover consultare con altri, in primo il suo animo resterà inasprito con vedere la diffidenza del Cliente, o di chi con esso, rapporto a se; onde per non sfigurare con i Consultori terrà nella sua cura un sistema, che meno si discosti al suo modo di vedere in quel tal caso, e che sodisfi il da venire al Consulto, e forse alla continuazione di cura. Seguendo poi il Consulto con altro, o più, per non gravarsi di responsabilità, e lasciare la soddisfazione al malato, agli Astanti, cederà pure alle prescrizioni dei Consultori, forse anche opposte siano al suo modo di vedere, ed essi stessi probabilmente per le medesime ragioni, cederanno allo stato medio tutti contentante, almeno in apparenza, ma in ogni modo gravoso all'ammalato. 3

Ne siano riprova le cure felici eseguite spesso dai Pratici di campagna, e nei soggetti che per necessità, o vera devozione, a un solo Medico, al quale si affidano, anche riscuota meno nomanza di altri; ed in opposto le serotini morti degli Opulenti, che per sfarzo, o falsa opinione fanno concorrere molti Medici al loro letto, frà i quali con probabilità ve ne possono essere di quelli facili a persuadere gl'Idioti, ma inferiori di pratica ad altri, e che non troppo ingenui, nè affezionati di cuore, profittando della primanzja guadagnata con inadequata eloquenza, ed erroneo grido, rapporto ad altri, quasi direi, dolosamente per esaltarsi ne profittano, sia pure, o no a danno dei miseri infermi, di cui si tratta, come spesso succede. E atteso qui non esser lei venuto a sentir ciarle prive di prove, perchè abbastanza di quelle sazio, però necessita passare alla narrazione di esso.

Non la finirei mai, se tutti narrare le dovessi i fatti comprovanti i miei asserti, e caduti sotto i miei sensi nella lunga mia pratica, posso asserire però che i più mi sono accaduti da una diecina di anni a questa parte, cosa, che prova quanto la mala fede, il mal cuore vadino sempre più a prender posto della ingenuità, buona fede, vero spirito di giovare, come dominavano una volta.

Il caso descritto nel mio » Dio ci liberi

dai cattivi Medici » a lei noto, sia il primo. Qualunque fosse lo spirito dei novelli Curanti, quel facoltoso Signore, di certo esso sarebbe animalato tuttora, o già andato ai Campi Elisi, se non era il mio antiperiodico suggeritogli, e nell' enegica dose che fu propinato.

L' istesso dicasi di quel Prete che affetto da febbre periodica larvata da gastricismo, e predominio gottoso, da me descrittognene il caso tempo fa, e che atteso la libertà che ha ognuno, in specie se ha mezzi, di farsi ammazzare da chi più gli aggrada, disertando dalla mia Cura, ed affidatosi a quella di un tale, che per tutto vede febbre gastrica, ed applica la cura del per lui Sanatotum della Savonea d' olio di ricine, delle Sanguisughe, e lancetta, che in quel caso sanzionato da altro al suo modo pensante, che fra ambidue avevano ridotto quel misero a minacciose emorragie intestinali, lasciando imperversare la periodica nei consulti da me designata qual primario malore, e causa di tutti gli esacerbamenti di quell' accessori, in esso riuniti; che finalmente il malato avendo ciò inteso dietro mia adeguata prescrizione di stretto decotto di china con estratto di essa, in pochi giorni passò alla convalescenza, alla guarigione.

Le serotini morti inattese, che tanto spesso al presente, e di giovani, e distinte

Creature si sentono essere accadute, per lo più da consulti fra giovani, ed inesperti Consultori dipendono, giacchè dando dietro all'andamento tenuto di quelle tali malattie, che hanno quei miseri condotto a inaspettata morte, il vecchio Pratico fa notare, essere state non quelle indicate dai Curanti, ma tali altre, che oculato Pratico con massima facilità avrebbe adeguatamente curate, salvati quei miseri.

Non ha gran tempo, che caduto in grave suppurazione del rene destro un tale, e per le vie urinarie, e per secesso, e per mezzo di un foro fistoloso dello Scroto a destra saliente nel basso ventre, giornalmente emetteva del pus. Con adeguata, ma blanda cura essendomi riuscito di vedere cessati quei giornalieri sgombri, ma ridotto per essi quel misero a estenuata fisionomia, a deperimento carneo, a accessi febbrili giornalieri, d'indole periodica larvata, cessati che furono tali sgombri. Perchè esso meglio, e più spesso potesse essere visitato da persone dell'Arte del guarire, chiesi che far si dovesse un Consulto con i suoi Professori Condotti, che uno dei quali con orgoglioso, e insultante modo, perchè forte di aura protettiva di qualche Grande, negò di consultare con me, e qual Medico Condotta lo visitò senza internarsi del caso, di cui si trattava, perchè stretta dieta suggerì, prescrisse del lattato di ferro.

Chiamato fra qualche giorno a Consulto, trovai quell'istesso con altro, e quantunque io facessi la narrativa dell'accaduto, mostrassi il mio modo di vedere in quel caso, dettassi il ciò che a me pareva congruo doversi usare, prevalse il lattato di ferro del Medico Condotta, l'acqua seconda di calce dallo Stertoscopico osservatore suggerita, quale nel polmone da me con ogni resto considerato in estrema lassezza, per le cause che sopra, ma per lui con dar dietro all'abito scrofoloso era nel polmone la causa dei fenomeni indicati.

Dopo qualche giorno richiamato a quella visita, e trovato che le febbri imperversavano, la lassezza macchinale cresceva, senza tanti preamboli suggerii vitto adattatamente nutriente, feci una ricetta di pillole coll'antiperiodico per eccellenza, di solfato di chinino cioè, e gli dissi: prendete in due mattine i boli che il farmacista vi manderà, e scegliete le ore, nelle quali vi sembra di star meglio, che così, o si dileggerà, o ammansirà per ora quella febbre, che avete giornaliera, mentre lasciata a se stessa, come fino ad ora, vedo che è stato fatto, voi fra pochi giorni soccomberete, e il malato unendosi a me disse: vedo bene, che seguitandomi queste si avvera il suo detto.

Tornatovi fra tre giorni trovo la mia ricetta sul tavolino, la febbre resa quasi che

continua. Domando, perchè non spedita la ricetta, non fatto uso delle pillole ivi designate? Mi si risponde che i Curanti, ma in specie il condotto, ancora non la credevano a proposito.

Di lì a non molto lo sento morto. Indago, e mi assicuro che dopo dei giorni di quel mio parlare, della da me fatta prescrizione, si finge dai Curanti di adeguarvisi, ma si ordinano epicratiche dosi in prima di citrato, poi di Solfato di chinino, ma in minime quantità relativamente all' occorrente, e nella energica dose da me suggerita, e si dice di fargnene propinare con acqua del rio, quale posso asserire non aver mai trovato nelle Farmacie di questi locali nelle annuali fiscali visite, che vado facendo.

Basta, i casi indicati in primo, e il presente sì lampante, senza andare a vagare in altri, le servino di riprova delle conseguenze, che portano i Consulti, o se i Consultori, o qualcuno di essi operino con ambiguità, non riuniscano il vero spirito di giovare per ogni verso considerato.

Sorveglianza Sanitaria correggerebbe i vizi, che deturpano molti esercenti, sì delicata Arte, inducono disdoro alla medesima, ed in questo caso di consulti, i sorvegliatori gli assennerebbero, in specie se fossero tali da assicurarsi da se di simili caparbie, se non maliziose esecuzioni, e

così i consulti tornerebbero, io credo, a essere proficui, come lo erano in altri tempi

Dottorino. Lasciamo andare i consulti, quali giudico in generale più nocivi, che utili sembrandomi essere più proficuo per gl'Infermi di mutar Medico affatto, quando poco, o nulla di utile ottengono dalla cura del primo, e rapporto alla scelta apprendersi a uno di maggiore nomanza degli altri.

Dottore. Avverta che le nomanze sono relative. Ve ne sono sostenute dal broglio, in specie di Grandi, da esuberante ciarla, da fanatismo cieco popolare, e vi è quella dai buoni fatti sostenuta. Se ai fatti si apprendono, sono con Lei. ma se a qualcuna delle altre, guai a Lui, sarebbe meglio per esso affidarsi alla semplice natura.

Dottorino. Abbandoniamo tale argomento: mi dica, atteso il suo modo di pensare in Arte Salutare, e di curare, avrà spesso trovato da altercare con i suoi Consocj in Arte nella lunga sua pratica, in epoca cioè, nella quale sono vagati una folla di sistemi, quasi tutti uno opposto all'altro, non è così?

Da che sia provenuto in lei, che non si è appreso a qualcuno di essi, come ai tanti è successo?

Dottore. Pur troppo è stato come lei va sup-

ponendo. Dal sistema Culleniano inclusivamente agli ora di scorto caduti perchè tornato in campo quello dettato dalla scrupolosa osservazione, l'Ippocratico cioè, io ho spesso dovuto altercare per non potermi adeguare a quei diversi sistemi vagati in Arte Salutare, e atteso che fortuna Sanitaria, mal compensata però, mi ha assistito con il mio modo di vedere, mi sono tenuto saldo in essa, in onta di aver subite anche delle peripezie, e perdite, atteso i gridi viziosi di quei tali fanatici delle diverse opinioni Sanitarie vagate, e dei ciechi popoli che vi si sono per preferenza affidati

Niun merito però mi ha portato a tale fermezza, ma abitudine, reale esperienza sorta dai fatti caduti sotto i miei sensi, e osservati, può dirsi, dalla mia infanzia a tuttora.

Il mio caso forma una delle più convincenti prove, che ottimamente facevano i nostri Antichi di affidare le diverse branche sociali alle date famiglie, giungendo ad assegnare le borgate di certe Città alle une, piuttosto che alle altre, e così vi era la borgata dei Falegnami, venuti da Padre in Figlio, dei Calzolari, Fabbri ec. Di lì l'utile delle sempre più perfezionate esecuzioni di quelle date manifatture, e forse anche scientifiche, atteso che il bimbo senza accorgersi apprende i tennicismi, il mo-

do di fare, e quasi di rendere ragione, che poi reso grande si trova con poca fatica di mente a possedere quel mestiere, quella branca di scienza, mentre che il grande estraneo deve farla da fanciullo, e gradatamente giungere alla mediocrità, che l'altro si è trovato possedere, quasi che senza occuparsene. D'onde è che i figli d'Arte, di branca parziale di Scienza meglio degli altri vi riescono; sono più accreditati degli altri perchè figli di quella data esperienza, e così più atti a conoscere gli errori della novità. E in questo modo, cred'io, che ho quasi naturalmente, e senza tanto scrutinio potuto sostenermi saldo a dispetto dei seducenti, ma fallaci Sistemi Sanitarj vagati a mio tempo.

Da tenero bambino passavo dei mesi dell'anno presso un mio Zio Prete, le occupazioni del quale erano la messa, l'ufficio divino, la caccia, ma per genio suo particolare l'Arte Salutare, e siccome niuna ricompensa pecuniaria voleva dai suoi Clienti ammalati, salvi leggieri pegni di riconoscenza, come un paro di polli, del salvaggiame, però la sua casa sembrava la probatica piscina. Ed io bambino vedevo comparire ivi gente affetta in mille modi, come Idropiche, piagate, con tumori, con ostruzioni al basso ventre, con febbri di varia indole, e dietro prescrizioni di quel mio buono Zio ricavabili dai campi attorno la

Villa, o poco più, guarire sotto i miei occhi di quei diversi malori, di perdite di sangue ec. D'onde preso io pure da gaudio senza saperne il perchè ero portato a occuparmene, e così spesso m'incontravo al sentire i suggerimenti, rapporto al vitto, alla cura, al modo di doversi portare, rimanendo tristo nel sentire essere successe quelle morti che prediceva, quelle incurabilità da lui vaticinate, mentre poi senza impressionarmene di troppo passavo ai miei studj di quell'età tornandomene in Patria.

Il genio primo avendomi portato allo studio dell'Architettura, del disegno, può dunque figurarsi, se la mia fantasia in assenza dalla villa del Zio si aggirava in quelle idee, ma che, variato modo di pensare, perchè variate le mie circostanze di famiglia, e appresomi allo studio Sanitario, spesso i ragionamenti, le cure di certe malattie, che direi, meccanicamente avevo osservate sotto mio Zio, non di rado le vedevo vergere al peggio, a non eguali felici esiti osservati da bambino, onde fino d'allora m'impressionai di sospetto se consentanei al vero, alla retta pratica fossero quei detti, che mi suonavano armoniosamente agli orecchi, mentre attesa tale armonia i miei Colleghi di studio ricevevano quali altrettanti pezzi di Vangelo, d'onde io a diversità di loro brancolavo fra il vedere macchinalmente, e l'altro sentito, e

veduto scientificamente, ma non corredato dei bene spesso felici successi come il primo; di lì è che sono passato bene spesso fra il sospetto, e la persuasiva fino che finalmente lunga pratica mi ha esibito materiali al più per me possibilmente atti al meglio dell' arduo, o difficilissimo esercizio Sanitario. E per darle una riprova del quanto sopra, i miei Colleghi mi appellavano sterca-dubbj.

Dall' insieme del mio caso narratole adunque, ripeto la ragione del non essermi lasciato sedurre dai sistemi vogati.

Serva. Signor padrone, alla porta vi è uno con il comodo, che subito per subito l'attende.

Dottore. Bene, vi anderò, ma tu che hai, che ti vedo tanto agitata?

Serva. Che ho! Mi sono inquietata bene, bene con quel contadino.

Dottore. Cosa è stato?

Serva. Non sente come piove? per dirgli che conducesse quel cavallo al coperto, per attendere che spiovesse un poco, con indicibile arroganza mi ha detto, che subito doveva venire il signor Dottore, e se non veniva, sarebbe andato a reclamare dal signor Gonfaloniere, e alla Cancelleria a prendere l'ordine di chiamare altro medico a sue spese, e poi avrebbe a fermo parlato con il suo Suocero, e che a Settembre vi è poco, dicendo, che sua moglie ha la puntia da sta-

mattina in quà , e lo aveva mandato a chiamare per un ragazzo , atteso che allora non aveva la cavalla a casa , ma alla pastura , e che in onta di ciò non lo aveva veduto.

Dottore. Ah!... sta bene ! suo Suocero è uno dei primi Priori residenti nel Magistrato di quest' anno. Ma io non ho avuta tale imbasciata. Basta , non t' inquietare, vi anderrò subito ; fa che giù alla porta vi trovi il pastrano grave, e un ombrello grande di incerato ; in quanto al contadino, vedrai, che la sua collera si convertirà in qualche regaluccio. Per la strada lo ammansirò, mostrandogli il cattivo tempo con il quale mi sono mosso per subito visitare sua moglie , lo avvertirò che se non aveva stamattina la cavalla alla stalla , o doveva in tutti i modi vedere di prenderla , o trovarne un'altra , come fa quando v' a chiamare il manescalco per visitare qualche sua bestia ammalata , rammentandogli che lui sta quasi due miglia lontano , piuttosto che un miglio , ove sono obbligato andare a piedi , e che attesa la mia cagionosità neppure ivi posso andare, che tali premurose imbasciate non si mandano per un ragazzo ec. ec. così vedrai che a seconda del come l' ammalata più , o meno è bene affetta alla Massaja , porterò tre, o cinque , o sette uova , forse una formetta di cacio , e un fiasco di vino del prelibato bigonzo , o troveremo , al mio ritorno, nella cassetta del comodo , o un legolo di canape

per le solette , o un pollastro per stasera , o forse un cotto di legumi , che serviranno per domani , che è il venerdì. L'hai presto.

Caro Dottorino la nostra situazione è in questo modo, per noi attualmente non vi sono appoggi , o mangiare questa minestra , o saltare questa finestra. Le ventine d'anni di continuo locale servizio nulla giovano, o accanitamente servire, o una camicia bianca al Settembre che cade la triennale conferma. Atteso che in queste parti temono più d'una muscolare puntura di qualsiasi parte del corpo , che con il titolo di puntia intendono designare , o una pleuritide , o una peripneummonia , o una consociazione di esse , che una perniziosa , la quale per loro trascuranza spesso gli ammazza senza forse mai chiamare il Medico. Scommetto, come spesso mi succede , che le dorrà qualche fianco, o altre parti lontane del torace. Pazienza, andiamo , se le aggrada.

Dottorino. Sono subito con lei.

Dottore. Se le dura la fantasia di andare in condotta è necessario che al mio modo di fare si adequi.

Quando le piaccia di diventare un buon Esercente l'Arte Salutare , ottimo Pratico , in specie ai giorni d'oggi l'è necessario , almeno in gioventù fare il Sanitario condotto , e soggiornare poco in ognuna delle condotte conseguite ; così è certo di assicurarsi delle concomitanze , che nei diversi

locali mascherano le malattie, attese le incidenze parziali, che procurano le medesime per ogni verso considerate, e ivi rin-
nite. E quello che è più di farsi un' asso-
luta pratica sopra di se, mentre per le
Città, con permesso di tutti quegli Eser-
centi, atteso la moltitudine di essi, quasi
niuno può vantarsi di avere effettuata una
cura sopra di se, e così non potere asseri-
re, se ha guarito, o ammazzato quel tale,
su cui ferma la sua attenzione; mentre in
condotta quasi tutti sono all'assoluta esclu-
siva disposizione del Condotto atteso che
con esso non si spende, e l'interesse spesso
si cambia con la vita, e i Venturieri, ove
sono i condotti poco, o niente esercitano.

Andiamo, che il Villano non rientri in
furie, e mi prepari uno stufato di fave per
questo Settembre; il suo suocero è molto
ciarliero, influente, e da temersi.

Dottorino. Vengo subito.

*Sarà continuato con interessantissime
Discussioni Sanitarie.*



